



L'Arcivescovo di Catania

OMELIA NEL I ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI PAPA FRANCESCO

CON LA LEGIONE DI MARIA

21 aprile 2026

Cattedrale di sant'Agata

Catania

Carissimi fratelli e sorelle,

per una felice coincidenza, oggi celebriamo il I anniversario della morte di papa Francesco e l'incontro annuale della Legione di Maria, venuta in pellegrinaggio in Cattedrale per l'anno Agatino.

Davanti agli occhi del nostro spirito risplende il mistero pasquale, nel quale leggiamo il mistero della maternità di Maria, il ministero di Pietro e dei suoi successori, il martirio di Agata. Tutto ha inizio con il Mistero pasquale, tutto in esso si comprende.

Il grande teologo Urs von Balthasar, affermava che nella Chiesa abbiamo due principi che la ispirano e la reggono: quello petrino e quello mariano. Il principio petrino fa riferimento all'Apostolo Pietro e riguarda gli aspetti istituzionali della Chiesa, ossia la gerarchia, il ministero pastorale, l'unità visibile della Chiesa. Il principio mariano fa riferimento a Maria Santissima, immagine e modello della Chiesa, e rappresenta la ricchezza di grazia, di spiritualità, di doni dello Spirito. In ciascuno di noi ci sono entrambi gli aspetti, in ciascuna Diocesi c'è insieme l'aspetto istituzionale e della grazia, entrambi provenienti dallo stesso Spirito Santo, che rende

viva ed unifica la Chiesa. Per questo oggi ci è agevole riflettere sul mistero di Maria e su quello del ministero di Pietro, a cui è stato chiamato come successore papa Francesco.

Dal Venerdì Santo Maria, benché venga appellata “desolata” dalla pietà popolare, diviene Madre del popolo dei credenti, la Madre della Chiesa: non è più sola, ma Colei a cui vengono affidati i discepoli del Figlio Suo Gesù. Scrive il Dicastero per la Dottrina della fede nella Nota dottrinale "Mater populi fidelis": «... il discepolo che occupava il nostro posto accanto a Maria, l'accolse come Madre nella fede. Solo dopo l'affidamento di Maria come Madre, Gesù riconoscerà che "ogni cosa era compiuta"(Gv 19, 28). Questa solenne allusione al compimento impedisce di interpretare l'episodio in maniera superficiale. La maternità di Maria nei nostri confronti fa parte del compimento del piano divino che si realizza nella Pasqua di Cristo» (n.6).

Anche Pietro riceve in pienezza, nel Mistero pasquale, ogni dono per il suo ministero, e diventa un apostolo dal cuore nuovo: il Signore gli chiede di amarlo e gli affida il compito di pascere le sue pecore (Gv 21), riceve lo Spirito Santo nel giorno di Pentecoste ed è il primo a prendere la parola per annunciare il Risorto a coloro che rappresentavano tutti i popoli della Terra.

Anche il martirio di Agata acquista senso solo alla luce del mistero della Pasqua: va incontro alla morte violenta perché ha fede nella risurrezione della carne e sa che quella carne che è stata torturata e straziata, risorgerà grazie a Cristo Suo Signore e Suo Sposo.

La comunità cristiana continua a testimoniare il Risorto, con Pietro e Maria, nella sua dimensione visibile e nell'opera silenziosa ed efficace della Grazia. A questo mondo bisognoso di salvezza, ma non sempre consapevole di questa necessità, la Chiesa annuncia il Vangelo della speranza. Negli Esercizi spirituali annuali alla Curia romana, predicati da mons. Erik Varden, il predicatore ha fatto riferimento a tre modi di chiudersi alla salvezza, che secondo San Bernardo sono tre modi di chiudersi alla speranza: c'è chi non spera, chi tende alla disperazione, chi spera invano.

Chi non spera non vede la necessità dell'aiuto di Dio, si sente autosufficiente, non prega mai, o se prega lo fa in maniera automatica, senza lasciarsi coinvolgere interiormente. Chi tende alla disperazione fa parte di quelle persone che «sono così preoccupate della propria debolezza che non hanno alcuna energia o, meglio, non hanno la volontà di cercare l'aiuto potente di Dio» (Eric Varden). Chi spera invano dà

per scontato la misericordia di Dio, e non corregge i propri errori, ha una speranza priva di carità. I due discepoli di Emmaus dicono: «Noi speravamo che fosse Lui (Gesù), a liberare Israele, ma sono passati tre giorni e non è accaduto niente» (Lc 24, 21). Gesù pazientemente prima li scuote con un paterno rimprovero, e poi si mette accanto a loro per spiegargli che quella Passione, Morte e Risurrezione sono la sorgente della speranza, e che Egli è vivo, è risorto, e continua a "spezzare il pane": finalmente si aprono i loro occhi e nel cuore della notte, si rimettono in piedi, nella postura del Risorto, e intraprendono il cammino che li porterà ad annunciare la Risurrezione in piena notte. Ecco la Chiesa: la comunità dei risorti, che ha una speranza incrollabile nel Signore, che si mette nel cuore della notte in cammino per annunciare il Risorto. E Maria è colei che accompagna la Chiesa in questo itinerario, come Madre di misericordia e Madre di speranza. Il pontificato di papa Francesco è iniziato nel segno della misericordia: ha voluto che all'inizio del suo ministero ci fosse un anno dedicato a questo dono che fa nuove tutte le cose, e senza il quale il mondo perirebbe nelle sue colpe e nella violenza. L'ultimo giubileo, quello dell'anno in cui è morto, è stato celebrato nel segno della speranza: il giubileo vissuto dopo la pandemia, in tempo di guerra per molti Paesi, è stato il lascito di papa Francesco perché "la speranza non delude" (Rm 5,5). Ne abbiamo bisogno, e a fronte degli insegnamenti che ci ha lasciato nei suoi grandi documenti, la *Evangelii gaudium*, *l'Amoris laetitia*, la *Laudato si*, la *Fratelli tutti*, il Sinodo sulla sinodalità, anche se non vediamo ancora i frutti di semi gettati con tanto entusiasmo nei solchi della nostra storia, egli ci ripete: «La speranza non delude». Quei semi fioriranno, fruttificheranno, saranno una festa di pace per il mondo!

Il papa morto il lunedì di Pasqua ci invita ad annunciare il Vangelo della gioia e a camminare nella luce pasquale, con Maria, dono del Crocifisso Risorto alla Sua Chiesa.

✠ Luigi, Arcivescovo